LETTORE.

HAi già prestato benigno compatimento à sì coppioso numero di mie Dramatiche debolezze, ch' à poter sperarlo anche di questo n' hò già per ostaggio la tua Bontà, e pare, che ne sia in possesso la mia Fortuna. Ti prego però à nō defraudare delle tue Gratie la mia Speranza, & à non cangiarmi l' vso della tua Cortesia. Sappi, c' hebbi, anche in questa Compositione, la solita angustia di Tempo; e, se rifletterai, che in quatro soli Corsi di Cintia s' è ridotta in essere vna Rappresentatione sì faticosa per la Musica, sì numerosa di Virtuosi, abondante di tante Machine, sì ripiena d' Attioni, e ricca di tante apparenze, potrai ben inferirne quanto poco spatio à me ne sia tocco. Credimi, ch' è stato vn' impossibile solo possibile à CESARE; al feruore di chi lo serue: & alla saggia, attenta,

ta, e prudente Direttione, che n' hebbe l' Illustr.mo S.r Co: Pietro Ernesto de Molart, suo Gentilhuomo di Cam.a, & Arg.ro Maggiore: che vnisce allo splendore della sua antica, e nobiliss.a Casa, quello delle sue rarissime Doti; e di cui non ti potrei restringere sì breue Elogio, ch' alla sfera d' vn ampio Panegirico non mi havessi à distendere. Tranne dunque la mia debolezza, tutto il resto fù merauiglia. Per mè, solo haurò à grado, che tu riguardi al senso Allegorico; e ne gl' Augurij, continui per l' Opera, di felicità al Latio vi ritroui i miei Voti per quella dell' AVGVSTISS: CASA: e ti auueda, che le Lodi à CLAVDIA non sono alla Vestale, mà all' AVGVSTISS.ma; onde tu possa euidentemente concludere, che non ambisco per gloria carateri di Virtù, mà solo di deuotione, e d' ossequio. Compatiscimi sempre, e viui felice.

ARGO-